



## Un testo inedito di Samuel Beckett sulla censura e la letteratura

Il bisogno di censurare un libro nasce da convinzioni politiche o dal gusto di decidere ciò che è «decente» e ciò che non lo è? È l'argomento di un testo inedito di Samuel Beckett (nella foto) che anticipiamo nella pagina culturale. L'articolo, scritto in Irlanda nel 1935, fu pubblicato a Londra solo nel 1983 in una raccolta di frammenti critici intitolata *Disjecta*. Finalmente quel volume sta per essere stampato anche in Italia dalla casa editrice Egea.

A PAGINA 17

## Due caccia F104 si scontrano in volo. Illeso i piloti

no riusciti a salvarsi catapultandosi dagli aerei prima dell'impatto con il suolo. I due velivoli sono caduti in una zona disabitata e i rottami sono disseminati in una vasta area compresa tra il comune di Borgo Tossignano e quello di Fontanelice.

PAGINA 13

## Editoriale

### Per gli sprechi i soldi si trovano

ANTONIO CEDERNA

**N**ei convulsi dibattiti che accompagnano ogni anno la legge finanziaria, mai che si levi la voce di qualche politico eminente o di qualche avveduto economista a proporre la drastica riduzione delle spese più rovinose ed inutili: quelle per le cosiddette «grandi opere», a cominciare dalle autostrade. Si vede che da noi, quale che sia il livello culturale e politico, il culto della doppia careggiata è tabù, e chi lo mette in discussione è un nemico del progresso.

Dal 1982 abbiamo un «piano decennale per la grande viabilità» che, a dispetto del salutare blocco disposto nel 1975 per elementari ragioni finanziarie, prevede una spesa di oltre 60.000 miliardi (in lire di allora), da attuarsi per piani triennali. Nonostante l'ostentata angoscia per le voragini della nostra finanza pubblica, nel marzo scorso la commissione Ambiente e territorio della Camera ha espresso parere favorevole, a maggioranza, al piano triennale dell'Anas 1991-1993: che prevede una spesa di 24.000 miliardi, per opere in buona parte non comprese nel piano decennale, e senza una verifica seria né un rendiconto finanziario di quanto fin qui progettato e realizzato; col consueto grazioso contributo a fondo perduto dello Stato alle società concessionarie, pari al 68 per cento dei costi.

Questo piano triennale è un interminabile elenco di raccordi, prolungamenti, varianti, complanari, trafori, pedemontane (Lombarde, appenniniche, venete) e autostrade per oltre mille chilometri (quattro interessano Brescia, patria del ministro dei Lavori pubblici Prandini): il tutto al di fuori di qualunque elementare principio di pianificazione territoriale e compatibilità ambientale. Un convegno promosso dai Verdi alla fine di marzo, con l'apporto dei maggiori esperti in tema di economia dei trasporti, non è caduto nel vuoto, tanto che il ministro dell'Ambiente Ruffolo ha bloccato quel «piano» perché composto in gran parte di opere inutili e senza indicazione di priorità, «in un contesto di approssimazione, superficialità e discrezionalità»; e lo stesso presidente del Consiglio (per il quale il ministro Prandini «ha una strana idea delle compatibilità del bilancio dello Stato») ha bloccato la previsione di nuove opere perché non hanno avuto il parere del ministro dell'Ambiente.

Non importa che di quei 24.000 miliardi solo otto siano disponibili: il grave è che a questi lumi di luna si pretenda ancora di continuare nella congenita, perversa, inesprimibile propensione allo spreco stradale e autostradale, per l'indiscriminata cementificazione e asfaltatura di quel bene scarno e irripetibile che è il territorio: allo scopo di incrementare gli interessi del trasporto su gomma (uomini e merci, con tanti saluti al pur talvolta sbandierati propositi di potenziare ferrovia e cabotaggio).

**M**a non basta, le vie dello spreco stradale sono infinite. Dopo i 3.500 miliardi per i Mondiali di calcio (2.384 a carico dello Stato, il resto alle concessionarie dallo Stato beneficate), adesso stiamo buttando 5.600 miliardi per le Colombiane (o Colombiadi) del '92, cinquecentenaria della scoperta dell'America, per un terzo affidati a trattativa privata a concessionarie privilegiate. Un vero scandalo (denunciato da ben 10 interrogazioni firmate da una trentina di deputati dell'opposizione, anche della maggioranza): la scoperta dell'America non è che un pretesto per un'interminabile congerie di opere stradali in ben cinque regioni (oltre alla Liguria, Piemonte, Lombardia, Toscana e perfino Emilia-Romagna); mentre per i lavori realmente connessi con la manifestazione genovese (area espositiva del porto antico e centro storico) i miliardi sono poco meno di ottocento.

Tutto in barba al monito della Corte dei conti, che aveva raccomandato un elenco di opere «limitato e rigoroso». C'è infatti da chiedersi cos'abbiano a che fare con Cristoforo Colombo la dogana di Segrate, la Sincino-Orzinovi (sempre nel Bresciano), le stazioni di servizio sulla Bologna-Bari gli interventi stradali e le tangenziali di Lucca, Voghera, Pavia, Piacenza, Verona eccetera, e altre innumerevoli opere di cui nessuno ha mai verificato una qualche utilità.

È insomma la scelta dell'inutile e del superfluo, mentre si trascura la manutenzione (per la quale l'Anas prevede una spesa di oltre tremila miliardi); e mentre da decenni si tarda a completare le opere utili, come l'ultimo tratto della E46 (Orte-Cesena) necessaria se non altro come alternativa al traffico pesante, oggi concentrato tutto su Firenze; o come il completamento della nuova Aurelia da Livorno a Grosseto, contro la quale tornano alla carica i malintenzionati sostenitori della nuova autostrada A12 (Livorno-Civitavecchia) che pure è stata bocciata dal ministero dell'Ambiente; un vertiginoso devastante doppiopiede (per altri 3.400 miliardi) di quella che sarà la nuova Aurelia. E già è in avanzata costruzione il tratto Pisa-Cecina (quaranta chilometri, mille miliardi), che oltre tutto taglia in due il parco regionale Migliarino-San Rossore.

Così l'Italia continua ad aggravare e peggiorare il suo sistema «monomodale», con l'85 per cento di persone e merci che viaggiano su gomma: quanto alle merci, il doppio di quanto si registra negli altri paesi europei, con un'incidenza del petrolio superiore al 97 per cento del totale costo energetico per i trasporti. E la legge finanziaria in discussione, tra stanziamenti della precedente e stanziamenti nuovi, assegna all'Anas 12.600 miliardi per il triennio '92-'94. Un'ulteriore riprova che da noi i soldi si trovano sempre quando si tratta di impiegargli a sproposito.

Per il presidente Usa le sfide del nuovo mondo sono terribili come lo erano quelle di Stalin. Duro documento Nato sulla situazione in Urss. Ancora contrasti sulla difesa europea

## L'ombrello americano

### Bush all'Europa: «Hai bisogno di noi»



#### A Mosca 20mila in piazza inneggiano a Lenin

Non c'è stata alcuna parata militare ieri a Mosca, ma ventimila militanti comunisti sono andati comunque sulla Piazza Rossa per l'anniversario della rivoluzione d'Ottobre. Hanno inneggiato a Lenin e lanciato accuse di tradimento a Gorbaciov. Più tardi Eltsin dal Cremlino se ne è andato a piedi per due chilometri sino a casa seguito da centinaia di persone. Sempre fitte le file per il pane nella capitale. Proteste in altre parti per la mancanza di carburante.

Nella prima giornata del vertice Nato George Bush ha spiegato con estrema decisione agli europei perché non possono fare a meno dell'America, e in particolare di una sua presenza «muscolare» e istituzionalizzata come quella nell'Alleanza atlantica. La Nato vivrà come vuole il capo della Casa Bianca, ma per ora il cemento è la disgregazione dell'Urss: sui futuri ruoli e compiti grande è l'incertezza.

SIEGMUND GINZBERG SILVIO TREVISANI

**ROMA** In modo secco, quasi brutale George Bush ha spiegato agli europei, nel primo giorno del vertice Nato, perché non possono fare a meno dell'America, e in particolare di una sua presenza «muscolare» e istituzionalizzata nell'Alleanza atlantica. Un'alleanza politica, secondo i disegni del capo della Casa Bianca, non può solo e tanto militare, ma ben distinta da altri organismi in cui il ruolo Usa sarebbe più temperato, come la Conferenza per la sicurezza europea (Cse). «Gli Stati Uniti non vogliono seguirci ma partners» ha precisato Bush, aggiungendo però che il suo paese non può non essere considerato «il leader della Nato». Al centro del suo ragionamento un'idea precisa: il disallineamento dell'«nemico» all'Est ha creato più instabilità di quanta ce ne fosse prima. Per fronteggiarla adeguatamente, e per aiutare gli sforzi di Gorbaciov ed Eltsin, la presenza nel vecchio continente degli Stati Uniti non è solo necessaria, ma indispensabile. Nonostante l'insistenza del premier inglese John Major non passa l'ipotesi della Nato come braccio armato della «nuova Europa». Per i paesi dell'Est fondato un Consiglio di cooperazione del nord Atlantico.

ALLE PAG. 3-4 G. G. MIGONE A PAGINA 3

L'Ocse bocchia l'Italia. Fiat in crisi, Agnelli rilancia

## Ultimatum di Pininfarina «Mai più scala mobile»

«Con la scala mobile abbiamo chiuso». Questo l'annuncio del presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina, ieri sera al Tg2. Da gennaio potrebbero non essere più calcolati nuovi scatti di contingenza. Dure le prime reazioni dei sindacati. Intanto l'Ocse rivede al ribasso le previsioni sulla nostra economia. Ma Agnelli rilancia: investimenti per 40mila miliardi contro la crisi della Fiat.

FERNANDA ALVARO ROBERTO GIOVANNINI

**ROMA** Da gennaio senza scatti di scala mobile. Il rischio c'è, stando all'annuncio fatto dal presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina, ieri sera ai microfoni del Tg2: «Per noi la scala mobile è un capitolo chiuso», ha detto. Ma questo è solo uno dei «tre fronti sui quali interverrà». Oltre alla contingenza, gli industriali premono per ottenere la fiscalizzazione degli oneri sociali e il blocco della contrattazione aziendale. Una tegola che arriva proprio alla vigilia della ripresa della maxi trattativa a tre (governo,

governo: «Voglio proprio vedere cosa farà il 31 dicembre - dice Silvano Veronesi. Uil - quando gli effetti della scala mobile non cesseranno soltanto per i lavoratori dell'industria, ma anche per quelli del pubblico impiego. Voglio proprio vedere se disdatteranno con le elezioni alle porte». Stessi toni usano Raffaele Morere (Cisl) e Sergio Cofferati (Cgil).

Intanto, la conferma delle difficoltà dell'azienda Italia arriva anche dagli organismi internazionali: l'Ocse resta pessimista sulla nostra economia, e si prepara a rettificare verso il basso le previsioni di luglio già non esaltanti. E Agnelli, per sfuggire alla morsa della crisi che minaccia la Fiat, annuncia: «Nei prossimi dieci anni 40mila miliardi di investimenti nel settore auto».

COSTA e POLLIO SALIMBENI ALLE PAG. 15 e 16

Per la sesta volta va a vuoto l'elezione per la Corte costituzionale

## Messaggio di Cossiga alle Camere: «Votate quei giudici, altrimenti...»

Cossiga, in un messaggio alle Camere, minaccia lo scioglimento del Parlamento dopo l'ennesima fumata nera per l'elezione dei giudici costituzionali. Né il dc Mirabelli né il socialista Guizzi hanno raggiunto ieri i quorum prescritti. Per la sesta volta il gruppo dc si è spaccato: oltre cento voti sono andati a Marcello Gallo. Il capo dello Stato pone il problema del corretto funzionamento del sistema costituzionale.

LUCIANA DI MAURO

**ROMA** Senatori e deputati non sono riusciti neppure ieri a reintegrare il «plenum» della Corte costituzionale - per la sesta volta -. Il candidato indicato dalla Dc, Cesare Mirabelli, ha ottenuto 543 voti (ne servivano trenta di più). 109 voti si sono riversati su un altro dc, Marcello Gallo. Senza esito anche la prima votazione per il successore di Ettore Gallo: il socialista Francesco Guizzi ha ottenuto 559 voti (gliene servivano 637). Immediata la reazione di Francesco Cossiga che, in un messaggio alle Camere controfirmato da Andreotti, rievoca la grave alterazione provocata nella Corte e pone la questione del funzionamento del Parlamento; il capo dello Stato evoca, insomma, l'ipotesi di un suo scioglimento.

NADIA TARANTINI A PAGINA 9

## Scandalo giornalisti Il Quirinale: d'accordo sciogliete l'Ordine

PASQUALE CASCELLA

**ROMA** Il presidente Cossiga legge sull'Unità un corsivo intitolato «Aboliamo l'Ordine», e subito dichiara il proprio consenso: «Ma aboliamo - ironizza - con tutti gli onori che si riservano alle cose ammutite. Che c'entra con la libertà di stampa?». Mentre il Presidente ironizza, la prima dimissione «eccellente». Quella del presidente del consiglio interregionale dell'Ordine di Lazio e Molise Giuseppe Morello. Il presidente del consiglio nazionale Guido Guidi nece, invece, ci avesse il «Guidi» che pure aveva chiesto garanzie per uno dei ventotto candidati all'esame di idoneità per giornalista, poi risultati tutti raccomandati da un commissario d'esame.

PATERNÒ, RONCONI, SETTIMELLI A PAGINA 10

## «Sono sieropositivo» Superstar Usa abbandona il basket

MARCO VENTIMIGLIA

La clamorosa notizia è arrivata ieri sera dalla California: «Magic» Johnson, il più famoso giocatore del mondo di pallacanestro in attività, è sieropositivo. L'annuncio, dato da un'agenzia statunitense e rilanciato in Europa dalla France Press, è stato successivamente confermato in una conferenza stampa organizzata dai Los Angeles Lakers, la squadra di basket con cui «Magic» ha vinto ben cinque titoli nel campionato della National Basketball Association (Nba), il torneo dei professionisti statunitensi. Johnson, che ha 32 anni ed è sposato da pochi mesi con Marletha, intende abbandonare subito l'attività agonistica a causa della sieropositività. L'ultima sua apparizione risale a ottobre quando ha partecipato al torneo

«Open» di Parigi-Bercy. Successivamente Johnson non aveva giocato nelle prime tre gare del campionato Usa giustificando la sua assenza con un'influenza. «Magic», uno degli atleti più pagati dello sport internazionale (il suo ingaggio annuale è di vari milioni di dollari) ha ottenuto il titolo di miglior giocatore della Nba nel 1987, 1989 e 1990, ed è stato inserito in tutti i migliori quintetti della lega professionistica dal 1983 al 1990. Dotato di una straordinaria velocità, nonostante l'altezza inconsueta per un playmaker, Johnson è considerato un simbolo dell'intero sport americano. Da anni si impegna in iniziative umanitarie. «I have a dream» è il nome dell'organizzazione fondata dal giocatore per aiutare i giovani poveri a pagarsi gli studi.

## Giorgio Galli AFFARI DI STATO

L'Italia sottoragno 1943-1990: storia politica, partiti, corruzione, misteri, scandali.

Una rilettura della storia italiana a partire dal dopoguerra, attraverso gli scandali, i misteri, le corruzioni che ne hanno segnato il divenire. Dal «caso Moro» alle prime denunce di Ernesto Rossi, alla nascita del capitalismo italiano, ai misteri del Sifar, agli scandali urbanistici, finanziari, petroliferi, delle Lockheed a Sindona, dall'affare Moro alla P2, dal crac del Banco Ambrosiano, alle «cassette d'oro», alle strage di Ustica, all'impiegato: un cinquantennio di degenerazione partitocratica, tra storia politica ed economica della corruzione - scandali e intrighi, poteri occulti e servizi segreti, potere politico e malavita organizzata.

Pagg. 302 - L. 35.000

KAOS EDIZIONI, V.L. ABRUZZI 58, MI 20131, TEL. 02/29523043

FRANCESCO ZUCCHINI

**ROMA** Da oggi la Nazionale di calcio del «dopo Vicini» è in ritiro a Coverciano in vista della partita con la Norvegia (13 novembre): il neo ct Arrigo Sacchi ha diramato ieri la sua prima lista di convocati, una rivoluzione rispetto al passato. Boccia Schillaci, Gianni Vichrowod, De Agostini, Crippa, oltre a Mancini, Zenga e Baggio, i quali avrebbero però la giustificazione di essere infortunati. Si rivede Ancelotti, convocato in attesa di diventare, a giugno, «vice Sacchi»; sei sono i neo-azzurri, il capocannoniere di serie A, Baiano, Di Mauro, Sergio, Zola, Pari e Marchegiani; quattro i «senatori» che hanno resistito alla purga sacchiana, Baroni, Viali, Fern e De Napoli.

NELLO SPORT

## Ma Andreotti resta

FOLCO PORTINARI

pucciato e potentissimo. Magari, ma solo per ragioni di clima, beninteso, abita a Palermo, dove si sa c'è l'eterna primavera. Nel calcio, ogni quattro o cinque anni si cambia tutto o quasi, si tentano esperimenti alternativi. Perfino Matarella fa questo gioco, a rischio, bisogna riconoscerlo. Personalmente non mi è simpatico e, da buon brenano, nemmeno Sacchi mi esalta, però quando ho sentito i nomi di due giovani come Baiano e Zola (e Albertini è il dietro l'angolo) o il mio granata Marchegiani, ho sorriso compiaciuto. Anche loro faranno quello che possono, ma è già qualcosa vedere altre facce, tentare altre vie. Io sono uno dei tanti, uno cui piace il calcio, così come il

d'affari, uno spettacolo di varietà televisivo). Ecco perché il mio scetticismo di fondo si è mutato in simpatia, in felice illusione, quando ho ascoltato la voce che mi dava nomi finalmente nuove diversi. Tutto così semplice, così bello, un idillio primaverile? Oggi si c'è il sole a Milano, però la caligine è palpabile, le montagne non si vedono, da Lodi a Bologna c'è la nebbia. Prima di sera il presidente esternerà e nel Palazzo si tapanneranno le orchidee. È autunno, insomma, un interminabile autunno. Perché mi immalinconisco? Il nostro Parini, forse: «Quando Orion dal cielo declinando imperverrà...». E che tra i convocati da Sacchi ci ho trovato ancora Ancelotti. Se l'equazione costruita all'inizio ha un senso, cosa vorrà dire la presenza di quell'Ancelotti? Che a centro campo, nella squadra-Italia eventualmente rinnovata, giocherà ancora Andreotti?